RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
Direttore: A. BERTOLANI
VOL. LIV. FASC. IV.

Dott. ANNIBALE PUCA

# ALCUNI RILIEVI

# SUL CARATTERE E SUL TEMPERAMENTO IN PSICHIATRIA

Comunicazione al XIX Congresso della Soc. Freniatrica Italiana - Ferrara 1930



REGGIO-EMILIA
ANONIMA POLIGRAFICA EMILIANA
1930 - VIII.

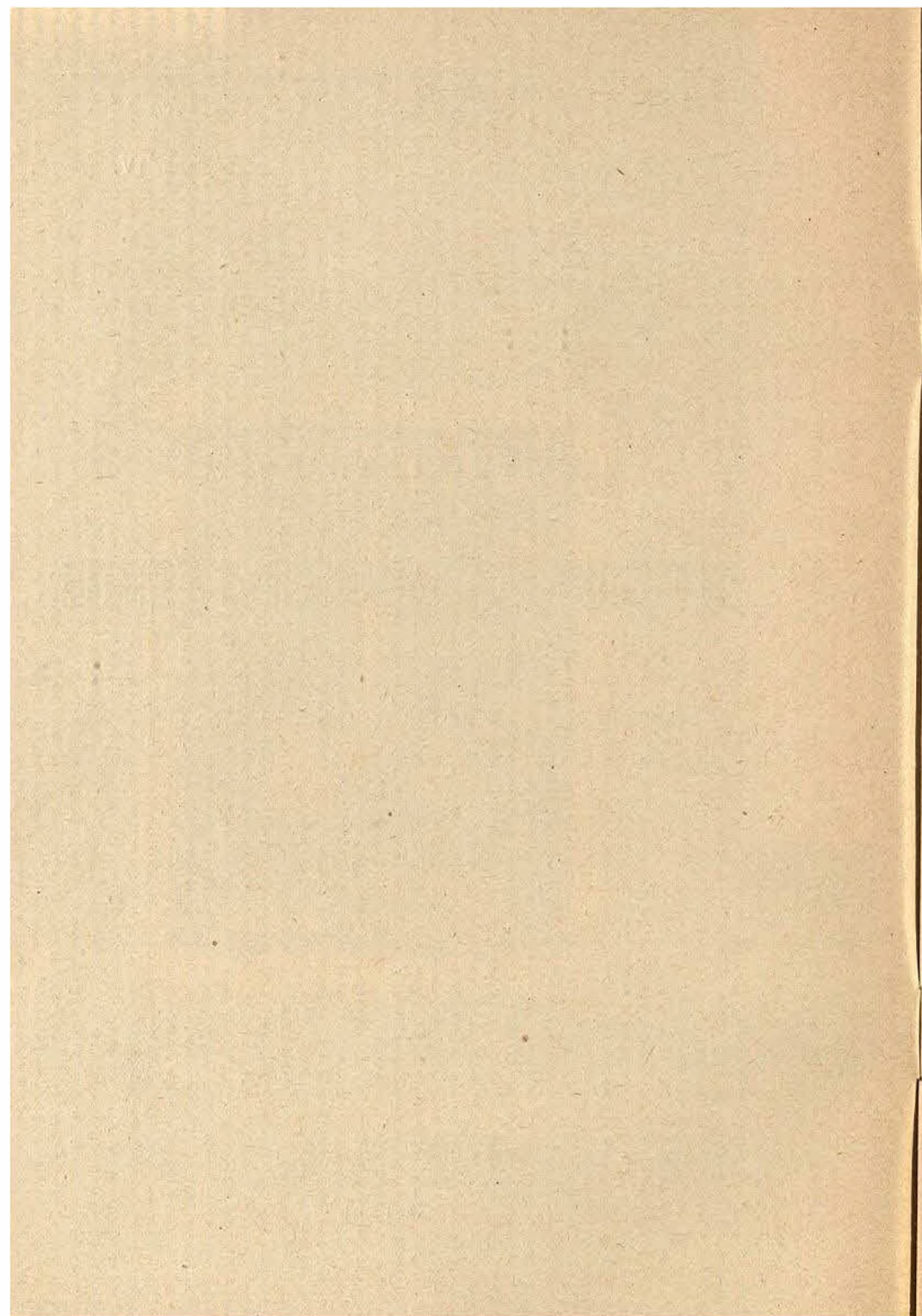
RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
Direttore: A. BERTOLANI
VOL. LIV. FASC. IV.

Dott. ANNIBALE PUCA

# ALCUNI RILIEVI

# SUL CARATTERE E SUL TEMPERAMENTO IN PSICHIATRIA

Comunicazione al XIX Congresso della Soc. Freniatrica Italiana - Ferrara 1930

REGGIO-EMILIA
ANONIMA POLIGRAFICA EMILIANA
1930 - VIII.

Se le neuro-psicosi vanno intese come alterazioni della personalità normale, preesistente, e non come nuove formazioni, quasi direi, inclusioni della individualità, corpi estranei del nostro io, bisognerà su questa concezione recente, unitaria e monogenetica della individualità somato-psichica, normale e patologica, ammettere che tutti i componenti di questa, partecipino alle manifestazioni normali e morbose e che questa individualità è un tutto, che va riguardato, non solo in superficie, ma in profondità.

Si tende oggi a ragguagliare la personalità umana a figure geometriche od architettoniche, e la personalità si erge come una piramide faccettata o un edificio ben costrutto. La piramide e l'edificio furono opera dell'uomo: e l'uomo non fu opera di se stesso; perciò alla costruzione lineare, preferisco un esempio che si trae dal mondo cosmico. La personalità umana è costituita a stratificazioni concentriche come la costa terrestre, (Trochine) dove geologicamente i secoli stratificarono, una sull'altra, le formazioni prime sulle successive senza discontinuità.

Così è avvenuto per la nostra figura organica e mentale; così è avvenuto nella specie per il nostro sistema nervoso.

Il centro dell'attività di quest'ultimo si è spostato filogeneticamente dal midollo, ai corpi quadrigemini, ai nuclei della base, alla corteccia.

La personalità umana è fatta a stratificazioni concentriche, che si continuano l'una nell'altra senza linee di demarcazione netta, dove il nucleo centrale è costituito dagli istinti su cui si adagia lo strato delle emozioni organiche elementari o della

e astratta.

L'impalcatura è data dalla costituzione, elemento statico, strutturale; trama su cui la natura intesse i suoi plastidi e crea la vita nelle manifestazioni più semplici primordiali, quali quelli del riflesso e dell'istinto, sino a quelle ultime dei contatti psico-sociali, per cui l'uomo si mette in funzione di altri.

La personalità quindi, se ha il suo substrato organico nella costituzione, ha i suoi attributi nel temperamento, carattere e mentalità, ma è un tutto uno, inscindibile, indivisibile: è l'unità per cui l'individuo si differenzia nel mezzo fisico e sociale e in questo mezzo stabilisce i suoi rapporti e regola i suoi scambi.

Questi scambi sono interorganici e interpsichici; i primi in rapporto alla costituzione e al temperamento; i secondi in rapporto al carattere e alla mentalità.

Il temperamento, coefficente di reattività psicofisiologico, secondo alcuni è il modo di rispondere dell'io somatico agli stimoli istintivi ed ai riflessi primitivi; ha quindi radici profonde nelle prime stratificazioni della personalità, da cui si origina e di cui è la manifestazione reattiva: si identifica così con le modalità fisiologiche particolari ad ogni singolo, modalità congenite, solo in minima parte acquisite.

Il carattere invece, coefficente di reattività psicosociale, è la facies esterna della nostra personalità, per la quale assumiamo contatti mesologici e ci ambientiamo nel mezzo sociale, trasmettendo, antenna herziana, le onde che noi emaniamo, e ricevendo, antenna di ricezione, le onde che emanano i singoli in questo scambio perenne di motivi assonanti o dissonanti. Il carattere insomma è la modalità con cui ci orientiamo nel mezzo, è l'impronta di noi nella società, è il punto d'interferenza tra l'io e il mondo. Come l'individuo colle sue capacità superiori incide e si inserisce nelle forze vive del mondo esterno, così molti elementi integrativi vengono all'individuo dal mezzo collettivo nella genesi della personalità, che non è una realtà psicologica pensante, ma una entità sociologica di assimilazione e di scambio.

La mentalità in ultimo è la faccia interiore della persona, in quanto è depositaria di conoscenze, di complessi ideo-affettivi,

Nelle neuro-psicosi possono essere chiamati in causa tutti questi attributi della individualità, o solo alcuni in modo più saliente; la psicosi può originarsi nella struttura organica o nei componenti bio-psichici della personalità; e, a sua volta, può indurre screzii, alterazioni, deviazioni nel temperamento, nel carattere e nella mentalità.

Non c'è psicosi, che non affiori e non si appalesi come modificazione di questi strati ultimi dell'individuo; anche la pazzia morale, che ha radici nel temperamento psico-degenerativo di Magnan, in quando è atrofia o malformazione del nucleo reflesso-istintivo o primitivo, esplode nella sfera ideo-affettiva.

* * *

Concorrono sempre componenti somatici, fisio-psichici e psico-sociali nella preparazione anteriore al processo morboso della mente; ovvero questi possono mancare; e vanno in siffatta maniera esclusivamente invocati fattori mesologici?

Prima è meglio intendersi sulle delimitazioni del temperamento e del carattere e sulle loro varietà.

La costituzione, per inciso, è da molti riconosciuta fondamentale alle malattie mentali; da alcuni negata.

Certo non si può condividere il rigidismo di chi vede nei picnici i predisposti distimici, e negli astenici i futuri schizofrenici.

Questa, che sembrò una intuizione geniale, fin oggi, non ha trovato conferme.

Le recenti ricerche di Smith, di Da Villa, di Sarian, di Northcotte, ecc., non stabiliscono questi rapporti tra tipo morfologico e frenosi.

Le ricerche eseguite col tavolo del De Giovanni su una centuria di dementi precoci calabresi portano ad una eccedenza del valore degli arti sul valore del tronco nel 76 % dei casi; a questo risultato si obbietta che esso non si può equiparare al per cento della popolazione normale e di quel determinato ceto, in quella regione, perchè non si conosce di quanto essa scarta sui valori medi stabiliti.

senso-percezione diffusa, omogenea; e a questo segue sempre per ulteriori differenziamenti il piano della mentalità concreta e astratta.

L'impalcatura è data dalla costituzione, elemento statico, strutturale; trama su cui la natura intesse i suoi plastidi e crea la vita nelle manifestazioni più semplici primordiali, quali quelli del riflesso e dell'istinto, sino a quelle ultime dei contatti psico-sociali, per cui l'uomo si mette in funzione di altri.

La personalità quindi, se ha il suo substrato organico nella costituzione, ha i suoi attributi nel temperamento, carattere e mentalità, ma è un tutto uno, inscindibile, indivisibile: è l'unità per cui l'individuo si differenzia nel mezzo fisico e sociale e in questo mezzo stabilisce i suoi rapporti e regola i suoi scambi.

Questi scambi sono interorganici e interpsichici; i primi in rapporto alla costituzione e al temperamento; i secondi in rapporto al carattere e alla mentalità.

Il temperamento, coefficente di reattività psicofisiologico, secondo alcuni è il modo di rispondere dell'io somatico agli stimoli istintivi ed ai riflessi primitivi; ha quindi radici profonde nelle prime stratificazioni della personalità, da cui si origina e di cui è la manifestazione reattiva: si identifica così con le modalità fisiologiche particolari ad ogni singolo, modalità congenite, solo in minima parte acquisite.

Il carattere invece, coefficente di reattività psicosociale, è la facies esterna della nostra personalità, per la quale assumiamo contatti mesologici e ci ambientiamo nel mezzo sociale, trasmettendo, antenna herziana, le onde che noi emaniamo, e ricevendo, antenna di ricezione, le onde che emanano i singoli in questo scambio perenne di motivi assonanti o dissonanti. Il carattere insomma è la modalità con cui ci orientiamo nel mezzo, è l'impronta di noi nella società, è il punto d'interferenza tra l'io e il mondo. Come l'individuo colle sue capacità superiori incide e si inserisce nelle forze vive del mondo esterno, così molti elementi integrativi vengono all'individuo dal mezzo collettivo nella genesi della personalità, che non è una realtà psicologica pensante, ma una entità sociologica di assimilazione e di scambio.

La mentalità in ultimo è la faccia interiore della persona, in quanto è depositaria di conoscenze, di complessi ideo-affettivi,

di forze coscienti; per cui questa è a ritenere funzione della stratificazione ultima, superiore, recente, della personalità psichica.

Nelle neuro-psicosi possono essere chiamati in causa tutti questi attributi della individualità, o solo alcuni in modo più saliente; la psicosi può originarsi nella struttura organica o nei componenti bio-psichici della personalità; e, a sua volta, può indurre screzii, alterazioni, deviazioni nel temperamento, nel carattere e nella mentalità.

Non c'è psicosi, che non affiori e non si appalesi come modificazione di questi strati ultimi dell'individuo; anche la pazzia morale, che ha radici nel temperamento psico-degenerativo di Magnan, in quando è atrofia o malformazione del nucleo reflesso-istintivo o primitivo, esplode nella sfera ideo-affettiva.

* * *

Concorrono sempre componenti somatici, fisio-psichici e psico-sociali nella preparazione anteriore al processo morboso della mente; ovvero questi possono mancare; e vanno in siffatta maniera esclusivamente invocati fattori mesologici?

Prima è meglio intendersi sulle delimitazioni del temperamento e del carattere e sulle loro varietà.

La costituzione, per inciso, è da molti riconosciuta fondamentale alle malattie mentali; da alcuni negata.

Certo non si può condividere il rigidismo di chi vede nei picnici i predisposti distimici, e negli astenici i futuri schizofrenici.

Questa, che sembrò una intuizione geniale, fin oggi, non ha trovato conferme.

Le recenti ricerche di Smith, di Da Villa, di Sarian, di Northcotte, ecc., non stabiliscono questi rapporti tra tipo morfologico e frenosi.

Le ricerche eseguite col tavolo del De Giovanni su una centuria di dementi precoci calabresi portano ad una eccedenza del valore degli arti sul valore del tronco nel 76 % dei casi; a questo risultato si obbietta che esso non si può equiparare al per cento della popolazione normale e di quel determinato ceto, in quella regione, perchè non si conosce di quanto essa scarta sui valori medi stabiliti.

Bisogna ammettere che certo rigidismo somatico negli studi costituzionalistici, sino a stabilire equazioni di questo genere: macrosplancnici = picnici = brevilinei = vagotonici = ipotiroidei = alcalosici, ecc., non è giustificato.

Le costituzioni parziali hanno uno indiscusso valore nel determinismo morboso ed i rapporti ponderali di singoli organi possono dare chiarificazioni o ragguagli importanti.

Reco un esempio: facendo la seriazione dei pesi di un certo numero di tiroidi di dementi primitivi ho visto che la media è molto più bassa della norma e che una curva binomiale, tratta da questi valori, è spostata di molto a sinistra dalla curva normale.

Anche però i costituzionalisti più in vista (Castaldi) sono dubbiosi ad ammettere corrispondenze rigide tra costituzione e psichismo.

Nel campo del temperamento le voci sono meno discordi. I quattro temperamenti della medicina antica (sanguino, melanconico, bilioso e flemmatico) furono raggruppati da Kant, i due primi in temperamenti di sentimento, i due ultimi in temperamenti di attività, che in un certo modo corrispondono ai schizoidi e ai sintonici di Kretschmer, con la sola differenza che mentre il primo aveva di mira le individualità normali, l'altro avvisava più decisamente i marginali della Psichiatria.

Del Greco aveva già parlato di eretistici ed apatici, simpatetici e personali tratteggiando lineamente di alcuni tipi, che sono alla frontiera della malattia e che possono decisamente entrarvi con tutto il loro bagaglio diatesico, con l'ereditarietà neuro-psichica e con le modificazioni del fenotipo; ossia per disposizione etologica e per acquisizioni noologiche.

Sulla vieta concezione di Eppinger ed Hess, presso noi sostenuta da Castellino e Pende, della divisione dicotomica del sistema nervoso vegetativo in una sezione simpatica ed una sezione autonoma, con scissione troppo netta, Laignel-Lavastine ha tratto dal tipo costituzionale opposto ed antagonista due temperamenti estremi, quelli con predominio delle fibre muscolari lisce, e quelli con sviluppo prevalentemente striato; i primi muscolari, i secondi viscerali; tipi d'azione o di emozione; capaci di scaricare allo esterno l'energia interiore,

ovvero di intovare all'interno questo dinamismo; miostenici i primi, leiostenici i secondi.

Su una visione anatomica affine, alcuni autori hanno visti individui dinamici, a prevalente sviluppo estrapiramidali; e individui statici a prevalente sviluppo piramidale.

Ci sono poi i temperamenti ormonici; almeno tre per ogni glandola endocrina; ma essi non sono ancora facilmente riconoscibili alle linee descrittive che ne ha dato il Pende; e rappresentano una polverizzazione di questo capitolo.

Per Montesano, il temperamento nasce dal conflitto delle tendenze, che contrastano e si oppongono a scopo biologico, di difesa dell'organismo, e queste tendenze si tripartiscono nei temperamenti isteroidi, epilettoidi e neurostenoidi, e forme miste.

A me sembra che si siano tracciate linee troppo nette di demarcazione, ed in un argomento come questo la precisazione è a scapito della esperienza.

Temperamenti ve n'è tanti quante forse le fisonomie.

Descriverli vuol dire prendere i tratti più salienti, comuni ai singoli gruppi.

Ancora il vecchio concetto di temperamento a reazione rapida, esplosiva, tumultuosa, a facile esauribilità, di fronte al temperamento lento nella reazione, con manifestazioni scarse, meno esauribile, domina dall'antica medicina ad oggi: e non vale sostituirvi costruzioni involute e artificiose.

C'è chi considera i temperamenti di fronte all'umore (Bumke); e di fatti l'umore dà il colorito alla personalità e tutta l'intona, nella manifestazione esterna della nota gaia o melanconica, esaltata o depressa, rumorosa o sorda.

È bene però considerare tutte le manifestazioni psichiche in questa attitudine reattiva dell'individuo di fronte agli istinti. Il tono affettivo è esaltato o depresso; la sfera intellettiva celere o tarda; l'azione rapida o lenta. Ci troviamo di fronte a due individui estremi, che nella mentalità sono i tachipsichici e i bradipsichici, che nella psichiatria marginale sono gli euforici e i depressi, nella caratterologia gli esplosivi e gli abulici, i due opposti, a cui bisogna, come per uno sforzo di semplicità ricondurre le direttive di questo studio, per non cadere nel fittizio e nell'artificio.

E nelle grandi linee le personalità si possono riportare a questi due tipi fondamentali:

Personalità a manifestazioni massime, personalità a manifestazioni minime; meiotimici; meizotimici.

Nei meiotimici si possono includere i temperamenti euforici, ipomaniaci, le personalità paranoidi e querulanti; i temperamenti epilettoidi di Montesano, ecc.; in cui il lavoro reattivo, istintivo è esuberante, gli istinti difensivi e offensivi eccedenti, pronti, esaltati; lo stato tensivo della personalità alto, il ricambio neuropsichico accelerato.

I meizotimici possono essere i temperamenti depressivi, le personalità sensitive, gli schizoidi, i temperamenti neurastenoidi di Montesano, a manifestazioni lente, iporeattivi, tardi, a minimo di consumo neuropsichico, ipotensivi ed ipotonici, senza esuberanze, senza eccessi, a ricambio ritardato.

Si comprende come alcuni dei temperamenti descritti possono spostarsi da una categoria all'altra, per es.: il temperamento isterico può essere tra i meizotimici se si considera il labile senso della vita emotiva e della continuità mnesica; può esser tra i meiotimici per le attività immaginative e fantasiose. Così i sensitivi sono da considerarsi tra i primi per il colorito euforico ipertrofizzante dell'io, ma tra i secondi per la incapacità efficiente e per il difetto di attitudine a scaricare l'emozione; così c'è il depresso iperstenico in cui l'attività interiore è esaltata. e le manifestazioni, esplosive e celeri. Infine, alcuni temperamenti, che noi chiameremo d'automatismo, dove la personalità meizotimica ha discontinuità in esplosioni violente, in liberazioni di energia latente nascosta ed accessionale, si spostano dall'ipo all'iperreattività istintiva.

Sicchè è di fronte a questa modalità reattiva, celere o tarda, pronta o lenta, massima e minima che noi guardiamo i temperamenti; e questo punto focale coincide con altri aspetti del temperamento messi in luce dagli studiosi. Così la celerità del movimento reattivo è in qualche modo la esteriorizzazione psico-fisiologica, propria degli individui d'attività; e il rallentamento di questi processi è degli interiorizzati, dei meditativi, di quelli che si dissociano nel mezzo, rompono i ponti, si isolano.

I meiotimici sono tutti rovesciati verso l'esterno, reflessi nello ambiente, da cui traggono motivi ed assonanze; per equilibrare le forze interiori con quelle che li circondano e per portarle alla stessa tonalità; sono quelli che scaricano l'energia attraverso la mimica e la derivazione muscolare; l'emozione li esalta, li porta alla esplosione e rapidamente li esaurisce nello sforzo.

Gli altri, i meizotimici, si chiudono, hanno l'occhio rivolto al di dentro; tutta vita interiore, e sono pieni di esitazioni, di inibizioni, di perplessità, perciò lenti. La scossa emotiva li paralizza, li inibisce, li arresta; nel mezzo trovano discordanze e incapacità dissociative; derivano la energia nei visceri e nelle glandole, trattenendola, assommandola, senza dar luogo a manifestazioni esteriori nella mimica e nell'attività muscolare.

Le grandi linee di questi due tipi estremi di temperamento servono per riportare a punti di repere il nostro studio, che altrimenti si dissocia e si spezzetta senza utilità pratiche; inoltre le linee devon esser chiare, semplici, perchè mettere alla base del temperamento un concetto involuto, astruso, vuol dire non recare alcun contributo all'argomento.

E per un concetto di affinità a ciò che rappresentano nella costituzione i bradi e i tachitrofici, nell'etologia i chiusi e gli espansivi, nella noologia i tachi e brachipsichici; che nel temperamento abbiamo voluto veder i celeri e i lenti dell'attività istintiva:

M e i z o e m e i o t i m i c i — Sono temperamenti normali che domani, scavalcando le frontiere della psichiatria, diventano meizo e meiofrenici: particolare modalità della psicosi, oggi che il semplicismo ci fa rifuggire delle sindromi mentali pure, molto rare in clinica, per guidarci al criterio più vasto delle associazioni sindromiche in patologia mentale.

La schizofrenia, la demenza, la paranoia, la malinconia, ecc. sono in genere sindromi meizofreniche ossia a manifestazioni reattive lente, con poche o scarse esteriorizzazioni, ed a ridotto metabolismo mentale.

Le confusioni mentali, le epilessofrenie, le manie ecc. sono meiofreniche, ossia a esplosioni violente, a ritmo celere, in cui è un lavorio esaltato di tutte le reattività organiche.

Ma vi son per es. demenze confuse, dove la riduzione globale della personalità coincide con una esplosione episodica di reattività, per cui il fondo del temperamento dà una intonazione nuova alla sindrome demenziale.

Or qui si impone il quesito: è il temperamento che prepara la malattia, ovvero, questa trova le sue profonde radici nelle statificazioni reflesso istintive, su cui agiscono cause diverse?

In altre parole il temperamento è il terreno da cui sorge l' alterazione della personalità, ovvero questo è sommerso, esaltato e depresso dal processo morboso?

Ha il temperamento valore causale, o è spettatore consenziente del morbo?

Forse tutte e due le preposizioni sono vere nei diversi casi.

Ne la costellazione causale e non ne la unicità di causa, verso cui si orienta la moderna patologia, alcune volte il fattore temperamento predomina, altre volte ha valore postumo.

In questo non possiamo condividere l'idea di Blondel che l' alienato sia un uomo altrimenti fatto che gli altri. Il primo caso si avvera nelle psicosi costituzionali; e anche qui in vario grado.

Le atrofie morali vanno riguardate come vere alterazioni primitive del temperamento perchè in esse bisogna considerare il deficit in una incompleta stratificazione della personalità, per cui il nucleo istintivo, resta allo scoverto, a nudo, senza differenziazioni epigenetiche.

Le psicosi affettive e le schizofrenie sono alterazioni del senso vitale, con un più vasto dinamismo, che si manifesta nel carattere disaffettivo e disbulico e per cui è impigliata nella trama profonda la reattività fisica e psico-sociale.

Le paranoie e le parafrenie sono accentuazioni del carattere dislogico, in cui l' istinto ha valore non decisivo, nè primario.

Nelle psicosi esogene le cause agiscono svelando, potenziando il temperamento ed il carattere, base dello individuo; onde, se questi, appaiono nello sviluppo sintomatico, dando allo esordio, al decorso e all' istaurarsi della sindrome, forme, tonalità, varietà loro proprie, non hanno però come alcuni vorrebbero, valore genetico; ma rappresentano aspetti dello individuo che di fronte alle cause reagiscono in modi svariati. Così si spiegano la molteplicità degli effetti dinanzi all' unicità della causa,

e, di contro, alla diversità causale la singolarità monotoma di risposte effettuali.

Il temperamento è quindi elemento primissimo o quasi unico in molte forme costituzionali ed endogene: e può anche da solo spiegare malformazioni congenite della personalità psichica, per atrofia o deficiente sviluppo od anche per regresso evolutivo, come avviene per es. in alcune forme di immoralità postencefalitica, di infezioni, intossicazioni, traumi, ecc. in cui la personalità differenziata si involve per cause esogene e si riporta a manifestazioni primitive, ancestrali, in rapporto al nucleo rudimentale del tempemento.

In altri casi, imprime peculiarità e lineamenti al quadro psicosico, senz'esserne fattore essenziale primogenio.

Dal lato comportamentistico, esteriore, eiettivo abbiamo guardata questa facies del tipo umano, e ci siamo accostati così a coloro che fanno consistere la psicologia quasi esclusivamente nello esame del contegno.

* * *

È ora possibile, nella tendenza biochimica di questo periodo neoippocratico, che caratterizza l'odierno momento storico della medicina, rivolta agli umori, allo studio dei componenti fisico-chimici dei plasmi, trovare linee, punti differenziali nei vari temperamenti, che caratterizzano l'uno o l'altro?

I dati biochimici sono coefficienti di reattività organica e perciò più riportabili al temperamento, che alla costituzione, elemento statico, perchè oscillano e variano entro limiti abbastanza vasti.

In alcune mie ricerche io ho preso di mira l'equilibrio acido basico, la calcemia, la potassiemia, il glucosio. la colesterina, il fosforo organico e inorganico, il potere completamente del siero. Sono dati quasi completi per delimitare la facies biochimica di un temperamento.

È difficile però ritrovare segni differenziali costanti: forse un giorno questo studio dei temperamenti sarà intimamente legato alla conoscenza dei liquidi di perfusione e delle loro proprietà, perchè un concetto direttivo dalla antichità ad oggi

è proprio questo, che il temperamento sia profondamente umorale ossia attinga nelle profonde radici della vita, dove ogni cellula è immersa in un plasma e questi trasmettono attraverso i sistemi di coordinazione, eccitamenti e inibizioni, confermato dalla recentissima scoverta di Loewj, che l'eccitazione nervosa non è più trasmissione di energia, ma secrezioni di umori nei sincizii interneuronici, così come avviene per la sostanza vagale del cuore. Le reattività organiche sono proprietà della idrofilia del colloide; l'istinto che nelle prime manifestazioni della vita ha come equivalente la proprietà di chemiotassi, di irritabilità, ecc.; negli individui superiori ha come substrato questo occorrere di elettroliti, ioni; di sostanze chimicamente definite e complessamente costruite in una molecola architettonica, per il veicolo idrico, là dove pulsa e freme un fine biologico e dove si eleva un bisogno difensivo ed offensivo dell'organismo.

Il temperamento è in queste modificazioni umorali; e in questo dinamismo dei liquidi di perfusione, che regolano gli scambi attraverso ogni membrana e riflettono ogni minima modificazione psichica, perchè ogni psichismo ha un equivalente somatico imponderabile.

Gli antichi avevano visto negli umori, l'essenza del temperamento, la causa delle reattività fisiologiche ed avevano classificati i tipi sul criterio degli umori dominanti. Ed anche oggi non c'è chi non veda, per es., che pigmenti e sali biliari agiscono sul tono affettivo inducendo stati eretistici, dissociazioni psichiche, depressioni, deliri; che la pletora sanguigna importa apatia generale, indifferenza emotiva, esauribilità neuropsichica con accessionalità impulsive ecc. Sotto nuova luce gli umori riprendono l'importanza che avevano, perchè non grossolane quistioni formali o di struttura, potevano attardare la medicina, ma problemi d'essenza, e di variazioni molecolari, donde la vita si origina con le sintesi più elementari.

Avevo detto altrove che gli organismi che tendono all'acidosi sono gli indifferenti, gli apatici, gli esauriti, quelli che vanno verso gli strati crepuscolari della coscienza, verso il sonno, verso il coma; al contrario gli alcalosi o tendenti all'alcalosi sono gli eretistici, gli iperstenici, gli ansiosi, gli ipertesi, i convulsivi.

Possono gli acidosici identificarsi con i temperamenti introspettivi meizotimici, e gli alcalosici con gli estrospettivi meiotimici. Sono gli uomini di attività, a riserva alcalina alta, e gli uomini di meditazione a riserva alcalina bassa?

Si sa che gli indifferenti, gli anemotivi, gli astenici sono ipoglicemici e in genere tutti quelli a scarse manifestazioni esteriori, mentre al contrario ogni forma di scarica muscolare, di derivazione in individui iperminici e ipertonici, ecc. è accompagnata da lievi sbalzi in accesso di glicosio del sangue.

Anche la colesterina ha una funzione di eucolloidità nei nostri tessuti e nei plasmi; e il tasso di essa si alza o si abbassa a secondo delle modificazioni affettive, aumenta negli stati espansivi, diminuisce negli stati depressivi.

Calcio e potassio vorrebbero esser ingranati nel dicotomismo neurovegetativo, per cui tanto più si innalza il tono del simpatico, tanto più alto è il tasso calcemico, e tanto più basso il rapporto K : Ca.

Il calcio invero ha una funzione sulla stenia neuro-muscolare e quindi sullo stato di attività di un individuo; gli ipocalcici sono gli affaticati, gli esauriti, i depressi.

Anche gli sbalzi del fosforo possono essere messi in rapporto a individualità diverse.

Il potere complementare del siero, proprietà sintetica di difesa, dell'organismo, e, più alto negli euforici, che nei melancolici, nei meiotiminici che nei meizotimici. Il potere complementare segue il tono sentimentale, tende a scomparire negli emozionati e negli emozionabili; si mantiene basso negli astenici, in tutti gli individui a manifestazioni minime, è forse l'indice più complesso dell'euritmia di una personalità somato psichica.

Eppure su questo dato, su cui lavoro da tre anni, spesso io son perplesso per la incostanza dei responsi.

Questo io dico per affermare che il terreno, su cui camminiamo, è incerto, oscuro ed insicuro.

E nessuna affermazione può essere presa in senso stretto. Io stesso ho dimostrato come la così detta iperglicemia emotiva molto spesso era invece contrassegnata da una fase ipoglicemica in rapporto all'azione difasica degli eccitamenti; e che l'ipocalcemia degli epilettici è un dato tutt'altro che costante.

Questi studi devon esser riguardati su la legge dei grandi numeri.

Ma anche nella conoscenza dei temperamenti avremo maggiore e più precisa delimitazione, così come nello studio delle razze la conoscenza sui gruppi sanguigni ha avuto la sua importanza. Le imponderabili variazioni dei componenti dei plasmi, che vanno per diventare ponderabili, devono di certo costituire una situazione biochimica di fronte al tipo umano, differente nei vari gruppi e per i vari temperamenti.

Le nostre classifiche non possono che essere transitorie, esse domani avranno norme e attributo da un valore eccedente di ioni o da un predominio nella nostra compagine di sostanze chimicamente definite.

* * *

Il carattere sorge nella specie dopo il temperamento ed è meno di queste legato a condizioni native, alla profondità della nostra vita organica, alle stratificazioni primitive, ma piuttosto alle più recenti, alle ultime acquisizioni in ordine di tempo, alle differenzazioni coscienti dell' io.

Mentre il temperamento è più esteso in superficie a tutte le manifestazioni somatiche, il carattere è più precisamente limitato all' elemento nervoso e alle formazioni recenti di questo; è la proiezione della personalità nell' ambiente nelle sue manifestazioni acquisite e non congenite; così che noi, quasi, potremmo segnare con un punto di distacco fin dove giunge nella gamma del fatto psicomotorio il temperamento e dove incomincia il carattere.

Il primo dell' atto semplice del riflesso e dell' istinto arriva all' atto automatico, il secondo dell' abitudine giunge sino alla esecuzione volontaria cosciente.

Sully definì il carattere « la somma delle abitudini organizzate ». Ma in più sul carattere — interferisce tutta l' organizzazione volitiva della pratica.

Il carattere è visto da molti angoli visuali: dal lato etico e sociologico non si avvisa che lo screzio nella zona affettiva sentimentale; e Ribot stesso nega all' intelligenza d' esser elemento del carattere.

Ma chi sente e vuole, sa più o meno coscientemente quale sarà la sua condotta; perciò non credo utile insistere sullo esame analitico dei componenti psichici del carattere.

Pensieri, sentimenti, volizioni, dicevo altrove, sono elementi inscindibili, che variamente si frammischiano nell' atto mentale. Non c' è pensiero senza tinta affettiva anche sbiadita e senza dinamismo esecutivo, così come non c'è sentimento senza rappresentazione, nè volontà senza idea.

Il carattere è la personalità rovesciata, protesa nel mezzo sociale, in quanto assume contatti, e si mette nel circolo degli scambi interumani, è l' uomo visto dell' esterno; così come la mentalità è il complesso di tutte le manifestazioni psichiche superiori viste dall' interno, è l'uomo in quanto deposito e ricettacolo dell' atto mentale più semplice e più evoluto.

La mentalità è centripeta in quanto assume dal mezzo, il carattere è centrifugo, in quanto proietta ed emana nel mezzo sociale.

Una classificazione etologica e noologica tentata dal sociologo sconfinò nell' uso di tutti gli aggettivi ed attributi di un lessico.

Noi che riguardiamo punti di partenza e d' arrivo per la psichiatria, possiamo cercare di raggruppare i caratteri in dislogici, timopatici, disetici, distonici e disprassici.

I primi hanno una diatesi speciale alla interpretazione errata, a non far aderire la loro persona con la realtà ; a scostarsi dal pensiero comune, per una elaborazione rudimentale od eccessiva della mente; a vivere su promesse sbagliate, spinti facilmente alle interpretazioni mitiche, alle costruzioni sopranaturali.

Logos è il linguaggio e il pensiero comprensivamente, come atto superiore della nostra attività mentale.

Esempio n' è il carattere sospettoso, il carattere geloso, il superstizioso....

I timopatici sono i fluttuanti del tono sentimentale, gli oscillanti, i variabili, i cangianti.

I disetici, sono quelli che la caratterologia dice caratteri cattivi in senso lato, perché è specialmente nei sentimenti etici, che questi individui sono più intimamente lesi e quindi operano al di fuori e al di sopra dei dettami della morale comune.

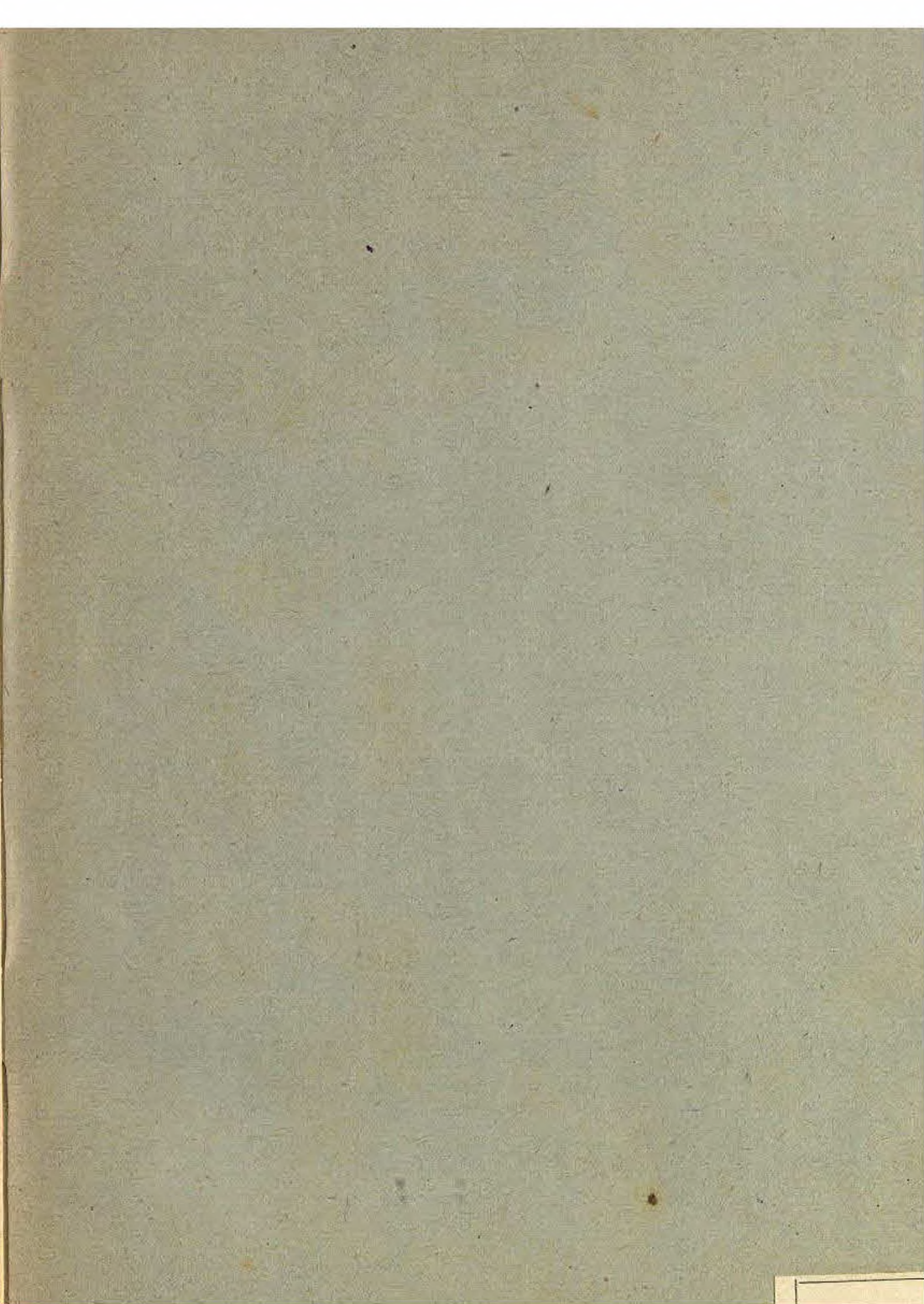
Io li ho descritti nei miei etico-astenici o labili del senso morale; sono individui incapaci ai sentimenti superiori di bontà, i quali però convivono nella società più o meno ambientati, ma che improvvisamente potenziati da una carica emotiva o da condizioni esterne possono comparire alla ribalta come delinquenti od anormali; i così detti caratteri cupi, duri, falsi, indifferenti, insensibili, irritabili, ecc.

I distonici sono i caratteri senza continuità o senza proporzione, che non conservano una linea decisa: gli eccentrici, gli instabili, i disarmonici, i disequilibratri, volubili, incostanti, incerti, irresoluti, ecc.

I caratteri instabili, fluttuanti sono una varietà descritta da Del Greco, nei post-bellici e sono caratterizzati da una discontinuità della loro vita psichica, per cui improvvisamente si assentano sino a portare la soglia della loro coscienza alla energia psichica indifferenziata.

I disbulici o disprassici sono i lesi nelle loro attività; i violenti, gli inquieti, gli inetti, gl' incapaci, i fannulloni, ecc.

Ricercare sotto la psicosi il carattere presistente è compito non recente della psichiatria. Un concetto è affermato che il carattere resta, alterandosi, difformandosi, nella psicosi; e passa in questa a linee più scialbe o più marcate; ma imprimendo alla malattia una speciale modalità, che era già prevedibile nella fase preclinica. La malattia mentale ha le sue profonde radici nel carattere; questo prepara, forma la base, il sostegno, l'impalcatura. A volte però il carattere subisce modificazioni profonde dalla malattia; quasi come se un nuovo carattere si opponesse al primo.

Le due evenienze sono egualmente da considerare e da studiare nelle malattie mentali. Solo così si costituirà l'etologia patologica.

# RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA

E MEDICINA LEGALE DELLE ALIENAZIONI MENTALI

DIRETTA DAL

PROF. A. BERTOLANI

IN UNIONE AI PROF.RI

G. GUICCIARDI, E. TANZI, A. DONAGGIO, C. CENI,
U. CERLETTI, O. ROSSI




La **Rivista** si pubblica in **fascicoli trimestrali.**

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per l' Italia L. **50** — Per l' Estero L. **100**

Un fascicolo separato costa L. **15**

---

Gli abbonamenti si ricevono presso la *DIREZIONE DELL' ISTITUTO PSICHIATRICO DI S. LAZZARO*, S. Maurizio (Reggio-Emilia).

L' abbonamento s' intende rinnovato, se non è disdetto prima della fine dell' anno. I reclami per fascicoli non pervenuti debbono essere fatti entro un trimestre.

Ai librai è accordato lo sconto del 10 %.

I lavori da pubblicarsi vanno indirizzati alla Direzione della Rivista. Debbono essere redatti in modo definitivo ed essere accompagnati da un breve riassunto.

Agli Autori vengono date gratuitamente 50 copie dei loro scritti; quelle in più, le tavole e le incisioni sono a loro carico.

Le pubblicazioni da recensire debbono essere mandate alla Direzione della Rivista.

---


REGGIO-EMILIA - ANONIMA POLIGRAFICA EMILIANA